

è inutile, seguendo la moda socialista, inveire contro di essa mediante aggravamento d'imposta e imposizione di spese.

« Mi riassumo dicendo quali a mio parere fra le opere state deliberate dal Consiglio sono le più utili, necessarie ed urgenti e di cui il Consiglio dovrebbe volerne al più presto l'esecuzione. Per le altre si provvederà appena l'opportunità lo richieda.

« Le opere volute sarebbero: la fognatura, la condotta dell'acqua dell'Erro, l'allargamento del Ponte Carlo Alberto, la costruzione di una scuola in Moirano e la costruzione di portici in prosecuzione di quelli delle Nuove Terme sino al Politeama Garibaldi in Corso Bagni.

« Fra le opere urgenti vi ha anche la costruzione di una nuova Polveriera che fu testè dal Consiglio approvata.

« Vorrei poi che i lavori fossero affidati alla direzione di un Ingegnere competente il quale (assegnandogli un annuo stipendio fisso) potrebbe benissimo rappresentare il tanto reclamato Ufficio d'Arte e conseguire così nella somma delle spese una notevole economia e avere appropriati lavori conforme i dettami della scienza ed esperienza.

Raccomando che i lavori si distribuiscono ai nostri operai non in scala troppo vasta, ma misuratamente in ragione dei tempi e della potenzialità economica del nostro paese, così da poter durare lungamente senza produrre l'effetto di un benessere grande un momento e di malessere e di depressione dopo e per evitare il pericolo di distogliere, in vista di maggior guadagno, molte braccia dai lavori della campagna a cui è interesse generale si concedano dal Consiglio tutte le possibili agevolanze, i più speciali riguardi. »

Ottavio Gardini Blesi.

Il Collegio di Nizza Monferrato

Egregio Sig. Direttore,

Il Comitato Centrale che propugnò nella recente elezione la candidatura dell'avv. Gavotti, riconfermato domenica scorsa con splendida votazione a deputato di questo collegio, sente il dovere di protestare, a nome dei 3696 elettori che si affermarono sul suo nome, contro l'atroce ingiuria fatta al Collegio di Nizza Monf. nel giornale *La Stampa*, n. 211 e 212 e specialmente nell'articolo *il senso morale* pubblicato nella prima pagina del n. 212.

Ci rivolgiamo quindi alla cortesia della S. V. Preg. pregandola di voler inserire questa nostra risposta sul giornale da Lei diretto.

E' vero — La Giunta delle elezioni basandosi sul referto del Comitato inquirente ha proposto e la Camera ha pronunciato l'annullamento della passata elezione. Ma ciò non poteva formare ostacolo neppure morale a che, rinnovato l'appello agli elettori, questi potessero liberamente ed onestamente accordare i loro suffragi all'avvocato Gavotti. Imperocché non debbesi dimenticare che il Comitato Inquirente rilevò solo a carico dell'avv. Gavotti atti di elargizioni ed opere di beneficenza già stati in parte giudizialmente e con criterio diverso giudicati e di cui alcuni risalenti ad un anno prima delle elezioni, e se ritenne che vi siano stati atti isolati di corruzione da parte di alcuni suoi fautori, vi fu indotto dal deposto di accaniti Cocitiani (dei quali la maggior parte depose per referto) e così da persone interessate, sulla cui credibilità dovrà ancora pronunciarsi l'autorità giudiziaria, la quale vagliate le accuse e le difese giudicherà serenamente e con giustizia. — Ed anche fosse vero — locchè è ancora a vedersi — che atti deplorabili fossero avvenuti in quella, come in mille altre elezioni, per opera di fautori troppo zelanti, oh, per Dio, non deve essere permesso di recare offesa a migliaia e migliaia di elettori che serenamente votarono per l'avv. Gavotti.

Fu anzi un alto sentimento di amor proprio, un sentimento di onoratezza, che indusse la maggioranza degli elettori a pronunziarsi ancora domenica scorsa spontaneamente ed apertamente a favore dell'avv. Gavotti dando così una solenne prova che, se vi furono nella precedente elezione tali incidenti da far sorgere il dubbio che i voti non fossero sinceri, la massa degli elettori non si era venduta e che l'eletto del Collegio doveva essere, come fu, l'avv. Gustavo Gavotti.

E la sua candidatura fu sostenuta dai migliori elementi del Collegio, da elettori rispettati e rispettabili per onestà di costumi, per integrità di carattere e per posizione sociale: fu sostenuto non solo per i meriti del candidato e per il vantaggio che dall'opera sua può derivare al Collegio, ma per quei principii d'ordine che erano stati manomessi dalla parte avversaria al grido di *Viva Cocito* sia nella lotta contro Gavotti sia in quella anteriore contro il Generale Bogliolo, principii che raccolsero in un sol fascio le persone di buona volontà, contrarie ad ogni villania e violenza di piazza di guisa che si ebbe questo consolante spettacolo che cittadini benemeriti ma di opinioni diverse in tema di amministrazione locale, dimenticarono le divisioni di partito per combattere insieme contro l'avv. Cocito ed i suoi fautori e contro il sistema da essi inaugurato e con cui si erano conturbati i nostri paesi.

Che se il Comitato inquirente nella sua relazione deplorò amaramente il modo con cui eransi diportate ambe le parti, ciò non autorizza la *Stampa* a gridare l'anatema contro il Collegio di Nizza Monf. per la recente votazione, in cui gli elettori dimostrarono

la massima indipendenza e sincerità di voto conformemente al monito solenne e reciso che il Comitato Centrale patrocinatore della candidatura Gavotti così loro rivolse in un suo proclama affisso a migliaia di copie in tutto il Collegio:

Non corruzione. Non promesse né lusinghe, da parte nostra, di materiale compenso. Non abbisogniamo di queste armi e chiunque sperasse di lucrare si disilluda, disertare pure le nostre file. La lotta è da noi combattuta a bandiera spiegata, a fronte alla, con onestà di mezzi e di propositi, senza tema di controllo.

Respingiamo pertanto sdegnosamente le denigrazioni del nostro Collegio al cospetto di tutta Italia. E gli stessi avversari, se carità di patria li ispirasse, dovrebbero almeno a lotta finita unirsi a noi per difendere questo Collegio con tanta acrimonia assalito in ciò che ha di più sacro, nell'onore.

Ancora una parola. La *Stampa* screditando sempre più eletto ed elettori ricorda che alla Camera quando fu portata la proposta di annullamento della passata elezione, l'avv. Gavotti non trovò un solo difensore.

Avrebbe invece dovuto dire che non cercò alcun avvocato, e non lo cercò, ed anzi pregò quei colleghi che si erano offerti di alzare a sua difesa la loro voce in parlamento, di desistere da tale intento, perchè proposto l'annullamento per motivi di corruzione egli per primo, non potendo sottostare alle mosse accuse, raccolte dalla Giunta delle elezioni, era desideroso che gli elettori con nuova ed insospettabile votazione fossero chiamati a dare il loro verdetto.

E fu dato, rimanendo con esso risolta la questione, in cui era impegnato il decoro degli elettori stessi. A questa manifestazione della volontà popolare non deve venir meno il rispetto che le è dovuto nè si tenti far credere che se le urne fossero state favorevoli all'avvocato Cocito, il senso morale sarebbe stato salvo. — L'inno della vittoria che la *Stampa* non ha potuto sciogliere al candidato del suo cuore non doveva essere convertito in un grido di contumelie contro il nostro Collegio.

Per il Comitato

Il Presidente Giuseppe Anfossi
V. Presid. Avv. A. Gamaleri,
Carlo Marchisio.

Forze idrauliche e trazione elettrica

L'Amministrazione delle ferrovie adriatiche è scesa in campo nella polemica a proposito delle forze idrauliche da applicarsi alla trazione elettrica delle ferrovie, suscitata da un recente scritto del generale Afan de Rivera, ex-ministro, per pochi giorni, dei lavori pubblici.

La *Nuova Antologia* ha pubblicato, infatti, nel suo ultimo fascicolo un lungo articolo, firmato « *La Direzione generale delle Strade ferrate meridionali* », in cui, dopo ampiamente svolto l'argomento dal lato scientifico e tecnico, si sostiene la convenienza di accordare alle amministrazioni ferroviarie

i monopoli delle forze idrauliche, ch'esse richieggano, per servirsene, o prima, o poi, a scopi di trazione elettrica dei treni. Poichè le strade ferrate sono di proprietà dello Stato, e le società le amministrano *pro-tempore*, e da qui a cinque anni, scadendo le convenzioni, dovranno restituire le ferrovie col materiale e i congegni tutto allo Stato, anche le forze idrauliche tornerebbero — dice la Società adriatica — direttamente in proprietà del Governo; il quale, in verità, non le avrebbe alienate, ma solo date in uso per suo conto. Cedendole invece a industriali privati, il Demanio le perderebbe per sempre.

Il ragionamento non è privo d'ingegnosità. Ma, viceversa, c'è da osservare che una quantità di domande per concessioni di forze d'acqua ad usi industriali e specialmente d'irrigazione agricola attendono d'essere spedite al Ministero di agricoltura, industria e commercio, e son simaste paralizzate per le pratiche delle società ferroviarie, tendenti ad accaparrarsi tutte le forze idrauliche utilizzabili, anche se la trazione elettrica dei treni dovesse praticamente effettuarsi fra mezzo secolo!

Ne soffrono dunque, per un beneficio avvenire delle amministrazioni ferroviarie, molteplici e gravi interessi specialmente agricoli.

Nelle sfere ministeriali, questo agitarsi e questo polemizzare delle società ferroviarie suscita una certa diffidenza. Bisogna vedere di non danneggiare dei grandi interessi immediati per la speranza di miglioramenti ipotetici e futuri nella trazione delle ferrovie.

Sta bene. L'elettricità applicata ai treni riuscirà di un grande beneficio, risparmiandoci l'importazione del carbon fossile dall'estero, e qualche altro disastro dovuto all'asfissia del personale viaggiante, prodotta dal fumo del pessimo combustibile, ma viceversa se immobilizzeremo le forze d'acqua per le ferrovie, il carbone dovremo farlo venire egualmente se vorremo animare le altre industrie, che le avrebbero utilizzate.

Al ministero d'agricoltura si sta studiando l'importante e complessa questione, e, finora, prevale il concetto di conciliare quanto più sia possibile i cozzanti interessi; di esaminare le domande di concessione caso per caso, e se l'industria privata chiede per irrigazione od altro l'uso delle acque pubbliche non negarlo, purchè si dimostri seriamente d'aver pronti i capitali d'impianto.

Sino ad ora però un regolamento definitivo della controversa questione non è stato concretato.

BIBLIOGRAFIA

Manuale del mandolinista, di AGOSTINO PISANI. Un volume elegantemente legato, L. 2. — Ulrico Hoepli, editore, Milano.

Il mandolino non aveva ancora avuto il suo autore nella letteratura e viene a colmare una lacuna assai lamentata dai maestri e dilettanti mandolinisti col *Manuale del mandolinista*.